



LA GOMETA



Numero 9 Mensile dell'Associazione turistico-culturale "GIOVANNA D'ARCO" SETTEMBRE 1998

Chi vuole giocare?

di Marcello Espro



Ci sono a volte nella vita di ogni giorno dei piccoli episodi apparentemente banali e quasi insignificanti sui quali di solito sorvoliamo, presi come siamo dalla continua fretta o distolti ben presto dall'incalzare di altre impressioni che il ritmo convulso della vita moderna ci costringe a subire, ma che potrebbero rivelarci verità assai profonde e darci degli utili insegnamenti, se solo imparassimo ad osservarli con maggiore pacatezza e con occhio meno distratto. Di recente mi è capitato di assistere ad un piccolo e un po' divertente episodio di questo genere, che non meriterebbe forse di essere raccontato, se non mi avesse indotto a fare alcune riflessioni e considerazioni molto serie e attuali, di cui voglio rendere partecipi gli affezionati lettori del nostro giornalino.

Mi recavo un mattino dello scorso mese in città per lavorare e mentre, tra l'assorto e l'assonnato, percorrevo in automobile il mio solito tragitto, presso uno degli incroci del Viale Giostra, mentre aspetto impaziente con occhio all'orologio e l'altro al semaforo quella benedetta luce verde che è sempre troppo breve e che non arriva mai, rimango colpito da una piccola novità. Invece del solito venditore di fazzolettini, vedo aggirarsi fra le macchine uno strano individuo già piuttosto avanti negli anni e un po' male in arnese, ma dall'aria assolutamente inoffensiva e dall'espressione quasi infantile, che con fare allegro e sorridente si avvicinava ai finestrini ripetendo a tutti il medesimo invito: "Chi vuole giocare?". Quasi nessuno naturalmente lo degnava d'attenzione essendo fin troppo chiaro trattarsi di uno dei soliti matti che si vedono ogni tanto in circolazione, e sulle prime anch'io gli rivolsi solo un fuggitivo sguardo e un mezzo sorriso di benevola comprensione e di simpatia. Ma quasi subito, come per una illuminazione

improvvisa e scuotendomi dal torpore mattutino, mi misi ad osservare con più attenzione quell'insolita scena e cominciai a riflettere seriamente sul significato tutt'altro che banale di questo strano invito - messaggio, che quel simpatico matto continuava a ripetere, fra l'indifferenza generale, con entusiastica insistenza: "Chi vuole giocare? Chi vuole giocare?..."



Osservavo il contrasto tra il viso gioioso, sorridente e disteso di quell'adulto - bambino, così aperto e fiducioso nella sua involon-

taria innocenza, e le facce serie e preoccupate di noi automobilisti, tutti impazienti e un po' nevrotici, chiusi in noi stessi e quasi inscatolati nei nostri comodi abitacoli semoventi, estranei l'uno all'altro e immersi ciascuno nei propri pensieri e nelle piccole e grandi preoccupazioni di ogni giorno: il lavoro, la famiglia, i figli, la carriera, i soldi che non bastano mai, la politica, l'andamento della Borsa, il maltempo, le guerre, il campionato di calcio, i numeri del Lotto e via via fino all'ultimo spettacolo televisivo e alle più frivole novità e agli intimi pettegolezzi. Il mio sguardo cominciò poi ad allargarsi sul panorama non certo consolante dell'intera società del nostro tempo, con la triste sensazione che tutti, dai più anziani ai giovani, e perfino i bambini, al di là dell'apparenza si sentano in qualche modo infelici e insoddisfatti, come se il benessere economico e il progresso tecnologico, nella misura in cui riescono ad appagare i nostri bisogni e i nostri istinti e a renderci la vita più comoda e sicura e così ricca di possibilità e di sollecitazioni di ogni tipo, finiscono per lasciarci sempre più vuoti dentro, per renderci più cinici ed egoisti e perciò sempre più soli e smarriti, ansiosi, stressati e perennemente in crisi.

Continua a pagina 10



IL DODICESIMO QUARTIERE A STATUTO SPECIALE

Perché l'utopia diventi realtà basta un poco di buona volontà.

“Castanea è il più grosso villaggio che fa da corona alla città di Messina”. Incominciava così il libro su Castanea di P.Ciraolo dei Minimi del 1908. Oggi possiamo affermare che Castanea pur mantenendo, in parte, la stessa conformazione di allora è una delle più grosse dimenticanze dell'Amministrazione Comunale.

Da vent'anni, o giù di lì, il Comune ha deciso, per essere più vicino alle esigenze dei cittadini, di sezionare il vasto territorio in 14 Circoscrizioni. Sicuramente di detto frazionamento si saranno occupati oltre a tecnici specializzati vari antropologi e sociologi. La divisione è stata facilitata dai confini naturali che abbondano da un versante all'altro della città. Non è stato difficile individuare il percorso dei torrenti e formare su di una mappa i confini dei vari territori. Il XII si estende in lungo, dal mar Tirreno fino ai monti Peloritani e in largo dal torrente Tono fino al Torrente Mella.

Non a caso gli è stato dato il nome di “Monte - Mare”. Un territorio vastissimo, forse il più esteso, con pochissimi abitanti. Per lo più formato da boschi e da 10 insediamenti rurali, assai diverso nel suo seno con

problematiche singolari da zona a zona. Il mare e la collina messi insieme, mal collegati l'uno all'altro, antropologicamente divisi da screzi secolari.

Ecco il quadro del nostro territorio che per analogia è assai simile a quello del XIII.

Proprio questi due della zona nord non godono i vantaggi dei quartieri cittadini.

Il servizio bus pubblico è carente e non collega i vari insediamenti della circoscrizione, la guardia medica più vicina è in città, il servizio di nettezza urbana è precario e non serve tutte le strade, l'illuminazione pubblica è antidiluviana e chi ne ha più ne metta.

L'altra sera il nostro quartiere ha partecipato ad una riunione congiunta con l'XI quartiere dove era presente l'Assessore ai lavori Pubblici. L'avv. Scoglio ha anticipato ai convenuti che l'Amministrazione centrale è disposta ad affidare le deleghe ai quartieri e che nell'immediatezza il suo Assessorato avrebbe messo a disposizione di ciascun quartiere la somma di £ 200.000.000 per eventuali lavori da effettuare in ciascuna circoscrizione, il 30% di detta somma dovrà essere accantonato per eventuali calamità. Evidenziando quanto espresso prima mi domando: “

I Signori Amministratori di Palazzo Zanca nella ripartizione dei fondi tengono conto delle peculiari differenze fra quartiere e quartiere?” Ribadisco che il IV, V, VI ecc. ecc. quartieri ricadenti nel centro urbano sono serviti da strade ben illuminate, da un servizio di N.U. più qualitativo, da numerose corse bus, da cinema, locali, ospedali e tanto altro.

Come la Regione Sicilia e le altre quattro distanti dal governo Roma sono a Statuto Speciale così anche noi in piccolo, quale circoscrizione disagiata e bistrattata dovremmo pretendere una maggiore autonomia gestionale. Noi abitanti della periferia paghiamo le stesse tasse degli abitanti cittadini, forse in qualche caso con il coefficiente più basso ma proporzionato alla nostra vera



ubicazione. Il Comune per funzionare, oltre ai proventi che riesce a raccogliere dalle tasse comunali, viene sostenuto dallo Stato e dalla Regione tenendo conto dell'estensione del suo territorio e allora perché gli interventi (anche se pochi) mirati alla prevenzione, alla ristrutturazione e quant'altro si concentrano solo ed esclusivamente nel perimetro della casa comunale?

Giovanni Quartarone

STUDIO TECNICO
INGEGNERE
NICOLA LEMBO

• Progettazione	• Catastazioni
• Calcolo	• Frazionamenti
• Ristrutturazioni	• Direzione Lavori

VIA S. CATERINA, 46 - TEL. 090/317840 - 0338/9623821 CASTANEA - MESSINA

LA GOMFETA

Mensile gratuito dell'Associazione turistico culturale "Giovanna d'Arco"

via S. Caterina "Villa Costarelli" numero tel. e fax 090 / 318004 C.F.97022360834 P.IVA 02050690839

Pubblicazione mensile registrata presso il Tribunale di Messina n. 14/97 del 28/10/97

Direttore responsabile: **Rocco Cambria.**

In redazione: Giovanna Amante, Adriana Arena, Graziella Arena, Giovanni Bisazza, Giusy Cardia, Graziella Crescente, Marcello Espro, Giovanni Quartarone, Assunta Raineri, Mariateresa Repici. Disegno della testata di Pippo Presti.

Editore: Ass. tur. cult. "Giovanna D'Arco".

La collaborazione è aperta a tutti, ma in nessun caso instaura un rapporto di lavoro ed è sempre da intendersi a titolo di volontariato. I lavori pubblicati riflettono il pensiero dei singoli autori, i quali se ne assumono le responsabilità di fronte alla legge.



Notizie a luci rosse dal villaggio globale.



Chi di noi non ha avuto in classe una compagna porcellona?

Questa l'ultima sortita dell'intramontabile ex picconatore d'Italia il Senatore Francesco Cossiga, il più filoamericano dei politici nostrani, l'uomo che negli 70 scatenò il finimondo contro l'emancipazione femminile e le libertà sessuali. Se fossi in confidenza con il Senatore gli consiglierei di starsene zitto!

Lo sa che potrebbe venir fuori un'attempata signora (ottant'anni o giù di lì) che potrebbe rive-

lare ai giornali di essere stata la sua compagna di classe "porcellona" e che per qualche miliarduccio costei potrebbe svelare il suo grande segreto (il più grande omissis dei misteri D'Italia), un particolare anatomico intimo per cui da piccolo lo chiamavano il "picconatorino sardo". Immagini lo scandalo! Lei è pure democristiano! Che dispiacere darebbe al suo compagno di partito Oscar Luigi Scalfaro, quel sant'uomo, che negli anni 60 trovandosi in un locale insieme ad una signora un po' scollacciata combinò un putiferio tale da costringere la malcapitata a "rivistirsi" con forza. Dobbiamo dire, però, che un difensore migliore di Cossiga, il porcellone Bill Clinton non lo poteva trovare; sarebbe bastata una "raffica" di

battutacce in tipico linguaggio celoduristico (appreso nelle frequentazioni con il Senatur Bossi) e il Presidente Americano avrebbe evitato l'umiliazione di chiedere scusa in diretta televisiva a tutto il mondo. Povero Bill, ha detto che vuol farsi visitare dal psicologo (speriamo che non sia femmina!) e che andrà più spesso in chiesa! (vuol far il chiricchetto?). ma ha sfoderato una faccia tosta più che mai, gli occhi erano umidi (i maligni dicono che usa in queste emergenze uno spray all'assenza di cipolla), e probabilmente gli americani lo perdoneranno, anche perché una crisi di governo potrebbe far crollare le borse e compromettere l'equilibrio politico mondiale. Su via! Perdoniamo lo scolareto Bill

Clinton che poteva fare se aveva in classe una compagna porcellona come Monica Lewinsky? E l'altro potente del mondo, militarmente parlando, quel poveretto di Eltsin, cosa mai dovrebbe combinare per riconquistare le prime pagine dei giornali? Ubriacarsi e nominare senatore il suo cavallo? Il cavallo che vuol fare il senatore c'è vodka pure! I tempi di caligola di Antonio e Cleopatra non sono, poi, tanto diversi da quelli odierni. Certo, oggi ci sono i satelliti c'è internet e puoi sapere tutto di tutti e dirlo a tutti!

Briguglio Antonino

L'ordine che la nostra mente immagina.



"L'ordine che la nostra mente immagina è come una rete o una scala che serve per raggiungere qualcosa. Ma poi bisogna buttare la scala perché ci si accorge che, seppure serviva, era priva di senso".

Questo è un pensiero di

Wittgenstein.

L'ho trovato eccezionale nel momento in cui l'ho scoperto e, come era mia consuetudine da "ragazza", lo scrissi su un bigliettino e lo attaccai alla solita parete tappezzata di bigliettini. Ci sono dei periodi di passaggio nella nostra vita in cui tutto sembra sconvolgersi. Fino a quel momento avevamo re-

golato la nostra vita su un certo "ordine" appunto. Avevamo delle idee su questo e su quello ed in base a queste idee formulavamo i nostri giudizi, orientavamo le nostre azioni. Quello era l'ordine della nostra mente che dava una interpretazione alla vita.

Scrivevo tanto "da ragazza", adesso ho poco tempo per farlo. Quando ogni tanto mi viene da prendere uno dei numerosi quaderni e da leggerne qualche pagina, alle volte dico: bello questo pensiero; altre mi sembrano cose scritte da un'altra persona, altre ancora dico "che stronzata".. Ma non bisogna neanche essere troppo severi con se stessi, bisogna solo provare ad andare indietro nel tempo, ri-immersi in quella situazione mentale e di vita e dire "bè, al-

lora era così, diversa ero io, diversa la mia condizione" Quello era un ordine di idee che ADESSO trovo privo di senso, ma allora è stata una scala che mi è servita per raggiungere qualcosa.

.....Quando (ripeto) tutto sembra sconvolgersi, capovolgersi addirittura, e non si riesce a trovare un ordine nuovo, quando la mente sente solo il caos, bisogna cercare, cercare tanto per trovare nuove risposte, una "nuova scala" che corrisponda al nostro diverso "essere" che evidentemente vuole cambiare.

Un mezzo fondamentale per cercare è la lettura. A molti di noi credo sia capitato in momenti in cui urgeva una risposta di andare a sbattere il muso aprendo un libro proprio con ciò che volevamo sapere.

continua a pag. 11



LA LISTA SCIROCCO OTTIENE IL RICONOSCIMENTO DI GRUPPO CONSILIARE E SI PREPARA A CONQUISTARE MAGGIORE VISIBILITÀ ALL'INTERNO DELLE COMMISSIONI. IL CENTRODESTRA INTANTO SI FRAMMENTA ANCHE NEI SINGOLI PARTITI MANDANDO IN TILT LE SEDUTE DEL CONSIGLIO CIRCOSCRIZIONALE.

SCIROCCO DOCET !

Riparte dopo la pausa estiva la macchina amministrativa del XII Quartiere in un clima però per niente tranquillo. Il Polo delle Libertà si presenta sempre più diviso, manca di un vero coordinamento interno. Tre commissioni su cinque risultano allo stato attuale inattive. Lo spettro della vecchia politica, fatta ad uso e consumo personale, si riaffaccia sullo scenario a scapito degli interessi della collettività e di coloro che credono ancora a facili promesse e a vecchie formule politiche.

Sono passati due mesi dall'ultimo appuntamento informativo, questa volta però, vista pure la mancanza di questioni pratiche che meritano particolare approfondimento, mi soffermerò soprattutto sul modo di operare del Consiglio circoscrizionale. Analizzerò pertanto i motivi per i quali a mio avviso funziona male indicando anche, nella giusta ottica di una critica costruttiva, i rimedi che ritengo debbano essere adottati per invertire il senso di marcia dando così un impulso positivo all'attività amministrativa dello stesso. Innanzitutto parliamo di noi, mi riferisco ai giovani della lista Scirocco. Molti si chiederanno, ma perché continua ad usare il plurale se in seno al Consiglio circoscrizionale è stato eletto solo, come è noto, Giovanni Quartarone? La risposta è molto semplice, perché siamo coerenti. Si ricorderà infatti che durante la campagna elettorale, ci siamo presentati come un gruppo eterogeneo ma unito nella consapevolezza delle problematiche e delle esigenze del nostro quartiere. Avevamo promesso che vi avremmo informato sulle vicende del Consiglio, e che comunque avremmo continuato a svolgere un lavoro di gruppo. Ebbene siamo qui, ed è questo il motivo per cui ho fin qui usato ed userò in seguito il plurale quando mi riferisco alla nostra lista. Giovanni Quartarone non è il nostro leader, è uno di noi, è quello di noi che voi avete scelto per rappresentare la nostra lista al Consiglio circoscrizionale. Da solo potrebbe essere messo al margine della scena, nel gruppo e col

gruppo diventa invece protagonista e nuovo fulcro per un cambiamento reale. Leggendo il titolo di questo articolo qualcuno penserà, ma cosa vogliono mai insegnare questi giovani inesperti a quelli che sono o si ritengono politici di mestiere? Mi permetto di rispondere a costoro dicendo che, di fronte ad un Consiglio che non conosce o fa finta di non conoscere i regolamenti o gli statuti i quali dovrebbero essere bagaglio di ogni singolo Consigliere, Presidente o Segretario che sia, noi, non ignoranti in materia per nostra fortuna, abbiamo rivendicato i nostri diritti. Fortunatamente la legge è legge comunque si cerchi di aggirarla o celarla e alla fine abbiamo ottenuto dalla Segreteria Generale del Comune, secondo la stessa formulazione con cui l'avevamo chiesto, il riconoscimento di gruppo consiliare. E' solo un primo passo, ma è importante affinché si capisca e non vi sia alcun dubbio, che il tempo dei compromessi e della arroganza di coloro che si ritengono più forti o ancora peggio più furbi è finito. Per questo ci batteremo fino in fondo, cominciando dalla questione delle commissioni che debbono diventare pienamente operanti, ognuna per le proprie competenze, e non essere solo terreno di spartizioni fatte con l'unico scopo di distribuire cariche a consiglieri più o meno in vista sulla scena politica locale. Con questi intendimenti, il nostro consigliere ha già presentato una richiesta scritta al Presidente del Quartiere in data 21 settembre u.s., in cui si chiede il rimpasto delle stesse al fine di ottenere una presenza più significativa al loro in-

terno, così come stabilisce l'art. 48 comma 3 dello Statuto comunale. A chi potrebbe obiettare che un rimpasto delle commissioni provocherebbe degli ingolfamenti alla macchina amministrativa, faccio presente comunque che tre delle cinque commissioni non si sono mai riunite in due mesi e mezzo dalla loro costituzione pur avendo a mio avviso diverse questioni da approfondire. In particolare si tratta della **seconda commissione** (Personale; Servizi anagrafici; Patrimonio; etc.), della **terza commissione** (Decentramento; Igiene cittadina; Viabilità; Trasporti; ATM; etc.), della **quinta commissione** (Trasparenza; Legalità). Per esempio la seconda si sarebbe dovuta riunire per affrontare la carenza di personale amministrativo con delega in seno agli uffici, cioè di qualunque funzionario che durante l'eventuale assenza del Segretario o anche in pianta stabile, sia in condizione di porre firma e timbro ove occorre, evitando così ai cittadini di dover ricorrere ad altri uffici più attrezzati e meglio serviti del nostro. Una riunione della terza commissione visto che si occupa del decentramento, in virtù fra l'altro dei recenti accadimenti che hanno impedito lo svolgimento del normale iter deliberativo del Consiglio per la temporanea assenza del Segretario, avrebbe potuto porre sul tavolo la questione dell'invio da parte della Segreteria Generale di un Segretario sostituto durante le eventuali assenze del titolare.



Per ultimo la quinta commissione si sarebbe dovuta mobilitare per tempo, in modo da chiarire la questione del riconoscimento del nostro gruppo consiliare e della nostra partecipazione alle varie commissioni, per stabilire quella trasparenza e legalità che sono di sua esclusiva competenza. Ricordo infine che la lista Scirocco è presente solo nella quarta commissione cioè per intenderci quella che si è occupata della questione accorpamento e Presidenza scuole elementari e medie. Pur nel tardivo intervento infatti, dovuto comunque ad alcune mancanze della precedente amministrazione, la commissione si è mossa, spinta oltre che dal Presidente Giorgio Caprì anche dal fattivo intervento di Giovanni Quartarone che pur non rivestendo alcuna carica interna alla commissione ha dato prova di impegnarsi per la collettività, impegno che si ritrova altresì in tutti i componenti la lista Scirocco. Per correttezza storica bisogna comunque dire che tali argomenti, come pure altre questioni qui non richiamate, vengono affrontate in seno al consiglio circoscrizionale ma in modo disordinato, introdotte ad opera di qualche singolo consigliere. Il problema nasce proprio da questo modo disordinato ed individuale

di operare, e quando dico individuale non mi riferisco alla maggioranza o minoranza e nemmeno ai singoli partiti, ma proprio ai singoli consiglieri. Il normale svolgimento dei lavori in una assemblea eletta democraticamente nel pieno spirito del bipolarismo, prevede che ci sia una maggioranza con comuni intendimenti, che nel nostro caso è rappresentata dai partiti **CDU-CCD-FI-AN-PSS** cioè a grandi linee il Polo della Libertà, ed un'opposizione, che può essere anche costruttiva, rappresentata da tutti gli altri. A supportare e snellire le procedure del Consiglio ci dovrebbero essere poi le commissioni consiliari in buona parte in mano alla maggioranza anzidetta. Ora, in seno al nostro Consiglio di Quartiere si verifica invece un fenomeno particolare che costringe tutti ad estenuanti riunioni e trasforma delle questioni di ordinaria amministrazione, in fatti personali che pongono i vari consiglieri, soprattutto della maggioranza, l'uno contro l'altro. Questo secondo me avviene perché innanzitutto manca un coordinamento interno ad ogni partito, mi riferisco ovviamente ai partiti che hanno più di un consigliere eletto, infatti ogni capogruppo dovrebbe essere coordinatore della propria lista e

portavoce in Consiglio di proposte discusse preventivamente in seno al partito o se è il caso in seno alla coalizione. Le commissioni dovrebbero essere usate in modo intelligente, facendo preparare ad ognuna di esse delle relazioni sulle cose da discutere in consiglio in base all'ordine del giorno preparato in precedenza. Per ultimo, nessun Consigliere dovrebbe portare avanti in modo autonomo e personale argomenti o proposte che non siano state discusse ed approvate dal Consiglio. Tutto questo ad oggi nel XII Quartiere non avviene, ed è così che la maggioranza numerica, almeno sulla carta, del centrodestra si frammenta, anche nei singoli partiti, creando il caos durante le riunioni. Questa situazione favorisce inoltre vecchi e nuovi furbi che speculano sui bisogni e sulle ingenuità della gente, traendo da ciò benefici personali e maggiore potere, e fa sì che essi siano così in grado di rallentare la crescita culturale e sociale dei cittadini e lo sviluppo di una democrazia compiuta, che qui da noi per il momento resta solo un miraggio.

Giandomenico Arena
Lista Scirocco



Il nuovo sistema economico: l'EURO

Fin da quando nacque, l'uomo ha sempre modificato la sua condizione economica.

Dal baratto si è passato alle varie monete. Dopo un paio d'anni però, le condizioni economico - politiche

cambiarono a condizionarono la vita dell'uomo; come possiamo vedere dall'abbattimento del muro di Berlino ad oggi. L'Italia, la Francia, la Germania e il Benelux firmarono i trattati di Roma, che diedero vita alla comunità Economica Europea. Il problema della moneta unica, è sorto alla fine della seconda guerra mondiale. Ora dal 1999, tutti noi cittadini Europei, avremo un'unica moneta che sarà appunto uguale per tutti, per ogni nazione che fa parte della nostra Europa.

Questa moneta rivoluzionerà il mondo ed il nostro modo di vivere.

E' bello sapere che molti paesi, hanno la tua stessa moneta, per

quanto riguarda l'economia ci fa sentire tutti più uniti, e soprattutto più europei.

Personalmente posso dire che ancora sull'Euro non so molto. E' logico che dovremo abituarci a dei nuovi prezzi, ed imparare nuovi calcoli, ma con il tempo si farà tutto, e capiremo al meglio. Sarà proprio un vantaggio, adesso, girare e scoprire i paesi europei, perché non c'è più problema di scambio tra un paese e l'altro.

Ora c'è solo da aspettare e vedere come funziona questa nostra futura moneta "L'EURO".

Dal 1° gennaio del 2002, avremo già in mano le monete e le banconote europee, e comincerà il ritiro graduale delle monete nazionali. Spero proprio che questo esperimento dell'Europa riesca al meglio, perché la sta cambiando, e con se cambia tutto, "anche le monete".

Claudia Lo Cascio



PIOGGIA: TRAGEDIA E POI...

Domenica 27 settembre scorso l'apocalisse si è scatenata a Messina. Un temporale, tipicamente estivo, e quindi in ritardo in questo inizio di autunno, si è abbattuto con furia inaudita sulla città, risparmiando, grazie al cielo, i nostri paesi, già duramente provati dall'alluvione dell'ottobre di due anni fa. Il fronte perturbato ha scaricato una pioggia intensa e della durata di appena una quarantina di minuti, riproponendo le solite scene e una terribile novità. Infatti, oltre ai cantinati allagati, ai torrenti in piena, ai cumuli di detriti sparsi per le strade e alle auto ingroviolate tra fango e macerie, questa volta si è registrata la morte di alcune persone. Diversamente dal temporale del 1996, scoppiato di notte, questo nubifragio si è scatenato di domenica sera all'ora di punta, quando tutti eravamo in strada per rientrare a casa dalla passeggiata domenicale, o per uscire e godere degli ultimi scampoli del week-end.

Un torrente in piena, l'Annunziata, per anni innocuo ed insignificante rigagnolo, ha distrutto in un attimo una famiglia, spazzandola via fino in mare aperto con violenza esplosiva; mentre un extracomunitario, al momento in cui scriviamo, risulta ancora disperso nel fango trascinato a valle dal torrente Pace.

Questa volta l'alluvione si è macchiata di sangue, e ciò non ci autorizza assolutamente a voltare pagina e andare avanti come se nulla fosse accaduto, come, daltronde, è consuetudine fare a Messina. Questa volta è moralmente indecente che il tutto si esaurisca nella semplice "parata" di un funerale celebrato in pompa magna a spese del Comune, e in un lutto cittadino dal sapore ipocrita, i cui necrologi, appiccicati su tutti muri della città, sono già svaniti sotto colorati e allegri manifesti pubblicitari.

Continuiamo a parlarne di questa maledetta alluvione, cominciamo a gridare, con rabbia e senza qualunquismo, di chi è la colpa, di chi deve assumersi la responsabilità dei guasti provocati sul territorio da decenni di miopie e incompetente gestione, perchè è inaccettabile che in un Paese civile quattro persone perdano la vita per soli quaranta minuti di pioggia.

E non tiriamo fuori sempre le solite scuse colpevolizzando piogge eccezionali, mutazioni climatiche ed effetti serra. Il clima è di sicuro diventato più imprevedibile, ma non credo affatto che oggi piova di più rispetto a venti, trenta o quarant'anni fa. La memoria delle persone anziane costituisce, in tal senso, una testimonianza infallibile, ancora meglio dei dati pluviometrici ufficiali. I no-



Castanea (Via S. Caterina) - Alluvione '96
Un muro si riversa sulla strada danneggiando una macchina in sosta

stri vecchi contadini, infatti, così attenti alle manifestazioni meteorologiche, ricorderanno con certezza piogge più intense e fiumare ancora più aggressive delle attuali. Cerchiamo allora di esaminare il vero problema.

La morfologia del nostro territorio è caratterizzata da un crinale collinare che costituisce la spina dorsale dell'estremità nord-orientale della Sicilia. Le colline, che verso l'entroterra salgono di quota e di consistenza formando i sistemi montuosi dei Peloritani, dalle nostre parti degradano rapidamente verso il mare. E' chiaro, quindi, che questi ripidi pendii, in presenza di intense precipitazioni meteoriche, danno luogo ad un enorme bacino idrico che richiede di essere smaltito e fatto defluire quanto più velocemente e od efficientemente possibile verso valle. L'evoluzione geologica ha quindi modellato opportunamente il territorio, creando le fiumare che solcano con abbondanza le nostre colline, configurando una struttura orografica a "pettine". A partire dal torrente "Gallo", che segna il confine tra i territori comunali di Messina e Villafranca, e fino alle porte di Messina, si contano qua-

si una ventina di torrenti, alcuni dei quali parecchio consistenti. Le fiumare "Tarantonio, Marmora, Rodia, Iudeo, Calamona, Lavina, Corsari, Tono, Papardo e Pace", per esempio, servono vasti territori collinari e quindi bacini idrici di notevole capacità.

Messina, poi, è letteralmente solcata da fiumare che noi non vediamo più perchè ricoperte per ricavare sedi stradali sopraelevate. I torrenti "Annunziata, Giostra, Trapani, Boccetta, Portalegni (sotto la Via T. Cannizzaro), Zaera (sotto il V.le Europa), e Gazzi", costituiscono tutti quanti una vitale valvola di scarico delle acque provenienti dal versante collinare ionico.

Purtroppo è evidente che in questo perfetto meccanismo naturale qualcosa non funziona più a dovere, ed è facile rendersi conto che l'inadeguatezza dello smaltimento delle acque meteoriche è da imputarsi sia alla inefficienza dei torrenti, che alla

irrazionale gestione e manipolazione del territorio da parte dell'uomo. Innanzitutto, le campagne e le colline, ormai incolte e abbandonate, incendiate annualmente e quindi spogliate del loro importantissimo manto boschivo, non riescono più né a trattenere le precipitazioni, né a convogliarle opportunamente verso valle. L'effetto dilavante che ne risulta viene poi accentuato e amplificato dalla cementificazione degli insediamenti urbani e dall'asfalto delle strade, realizzate, spesso, senza efficaci opere di imbrigliamento dei terreni e di canalizzazione delle acque piovane. Queste ultime, poi, defluiscono in torrenti ormai del tutto snaturati della loro funzione, perchè trasformati in strade più o meno abusive, e soffocati da baracche e discariche di rifiuti urbani e di materiali di risulta. Di ciò dobbiamo rendere grazie alla maleducazione e inciviltà di alcuni cittadini indecenti, ma ancor di più alla latitanza delle Autorità preposte al controllo del territorio, che non vedono o fanno finta di non vedere lo scempio. Troppo spesso, infatti, si è ricorso al concetto: "viviamo e lasciamo vivere", o peggio ancora: "speriamo che non succeda



mai niente". Solo che questa volta qualcosa è successo: della gente è morta.

Perchè non lo diciamo chiaramente, in televisione e sui giornali, che la gente muore non perchè piove, ma perchè è costretta a percorrere alvei torrentizi, per raggiungere abitazioni regolarmente autorizzate da sindaci e commissioni edilizie. Si dica a voce alta che le fiumare straripano, non per qualche millimetro d'acqua caduto in più, ma perchè sono costrette a riconquistare il loro letto naturale, tra auto parcheggiate o ab-



Castanea via Oreto - Alluvione '96

La strada diventa il letto di un fiume, detriti e altro vengono trascinati a valle nella piazza principale.

La violenza del nubifragio distrugge la rete fognante che da monte Pace (dove ci sono anche degli impianti sportivi comunali) si collega alla condotta principale. Ancora oggi la rete è rotta!

bandonate, tra occupazioni e coltivazioni abusive su suolo demaniale, tra relitti di lavatrici, frigoriferi e scaldabagni.

Credo che l'uomo moderno, reso cieco di fronte ai problemi ambientali dalla folle corsa mirata al soddisfacimento delle proprie esigenze e comodità, trovi difficoltà a rendersi conto che l'ambiente che lo circonda non è affatto inerte. Il territorio "vive", si evolve e si adatta alle modifiche che subisce, siano esse naturali o artificiali (imposte dall'uomo). In questa ottica, qualunque in-

tervento che introduca delle alterazioni ambientali intese a soddisfare delle esigenze abitative ed infrastrutturali della società, dovrebbe essere gestito con attenzione manageriale in tema di tutela ambientale e paesaggistica, e con competenza tecnica mirata alla verifica degli standard di sicurezza sociale e di protezione civile, ponendo sempre e categoricamente in secondo piano le esigenze dei privati. Ma a Messina questa politica di gestione del territorio mi sembra che sia stata sempre disattesa.

Non è forse vero che si contano a decine gli edifici che accusano grossi problemi di stabilità, (il caso Tremonti e Poggio dei Pini, per esempio), perchè costruiti con autorizzazioni "facili" su terreni geotecnicamente scadenti?

Mi sbaglio o è oltre un decennio che le amministrazioni statali si palleggiano, come fosse una pallina da ping-pong, l'adozione della variante al Piano regolatore generale, privando difatto la città e il suo territorio di un moderno strumento di pianificazione? E non sono forse le stesse amministrazioni che hanno concepito la discarica di rifiuti solidi urbani di "Portella Arena", creando un indicibile squalore e degrado ambientale su una delle più incantevoli viste panoramiche d'Italia? Per inciso, pare che i liquami della discarica comincino a filtrare disordinatamente nel sottosuolo, finendo con lo scorrere, a cielo aperto, nel

torrente Annunziata!

Sono convinto che la cultura ambientale a Messina debba proprio partire dall'ABC, ed in particolare dal basilare concetto, da diffondere in tutti i cittadini, che curare il territorio non è un argomento da poco, ma un problema molto serio. E quando sorridiamo con sufficienza alla vista di qualche drappelletto di ambientalisti impegnati in manifestazioni di sensibilizzazione sociale, apparentemente inutili, faremmo bene a pensare alle centinaia di persone che in Italia, negli ultimi anni, hanno perso la vita nelle tragedie e nei dissesti idrogeologici provocati proprio da chi questo problema l'ha sempre sottovalutato. Dobbiamo capire tutti quanti, semplici cittadini e autorità, che l'ambiente non curato e rispettato a dovere, prima o poi si rivolterà contro di noi (come è già successo), con la spietatezza di un killer assassino.

Adesso, per qualche altro giorno, sentiremo dai politici tante parole, verranno promessi interventi radicali e fiumi di miliardi di lire che, potete scommetterci, anche questa volta si scioglieranno come il ghiaccio al sole delle belle giornate. Ma il signor Nino Carità, sua moglie Maria Coppolino e sua figlia Angela, nonchè il cingalese Simone Fernando, morti a Messina per quaranta minuti di pioggia, delle promesse non potranno più farsene nulla.

Giovanni Calapai

Rivive il rugby a Castanea

Ritorno alla grande per la prima squadra del Rugby castanense che si reinserisce, dopo quattro anni circa di inattività, nel panorama sportivo della città di Messina con lo stesso slancio ed il medesimo entusiasmo che ne hanno reso possibile e segnato l'inarrestabile ascesa negli scorsi anni. Spronati dai dirigenti dell'AUXESIA C.S.C Castanea, gli atleti che un tempo componevano il team vincente lo hanno reintegrato e così "uno per tutti e tutti per uno" si apprestano ad affrontare il campionato della serie C2. A tal fine, guidata da Giorgio Capri e Claudio Gerbasi la squadra ha intrapreso la fase di preparazione atletica e corroborata dall'esperienza che accomuna i veterani è ormai indirizzata al raggiungimento di quell'intesa che è elemento indispensabile in tutti gli sport collettivi. Ma c'è di più infatti l'interesse dei dirigenti dell'AUXESIA C.S.C non si è esaurito nell'iscrizione della prima squadra al campionato di serie C2, al contrario è andato oltre fino a fornire la tangibile opportunità di concretizzare un progetto importante: dare nuovo input al Rugby giovanile. Il tutto, secondo una lungimirante teoria che da sempre individua nei giocatori in erba l'unica vera garanzia di un sicuro e durevole successo.

Sicilia Benedetta



Abbiamo incontrato gli amministratori dei nostri soldi.

di Giovanni Quartarone

Il Presepe Vivente di Castanea è la più importante tradizione natalizia della città peloritana.

Nello scorso mese di luglio abbiamo chiesto di incontrare i più alti vertici cittadini per ricordare, in tempo, che per il prossimo natale l'associazione Turistico - Culturale "Giovanna d'Arco" intende organizzare, per la nona volta consecutiva, la manifestazione denominata "Natale con gioia a Castanea".

Il primo a riceverci è stato il Presidente della Provincia Regionale il dr. Giuseppe Buzzanca che ha espresso piena disponibilità a sostegno dell'iniziativa. Buzzanca oltre alla presidenza della Provincia ricopre la carica di Presidente dell'AAPIT, ente preposto alla promozione di manifestazioni o altro nel settore turistico.

Nell'incontro col Presidente sono venuti al pettine i nodi non sciolti dello scorso anno. E' doveroso, per amor di chiarezza, ricordare che il Presidente lo scorso anno aveva assunto degli impegni come un servizio in internet, pubblicità nei maggiori centri isolani e nei due aeroporti e altro, ma gli eventi hanno fatto sì che restassero solo promesse. Oggi il Presidente nel pieno delle sue funzioni ha dato piene garanzie.

Il secondo a riceverci in ordine di tempo è stato l'Assessore al Turismo e all'Arredo Urbano del Comune di Messina, l'Avv. Luigi Ragno.

Non nascondo che quest'ultimo si è accaparrato negli anni la nostra simpatia e fiducia e perché no! anche la fama di un corretto amministratore. Tre anni fa una rappresentanza giovanile, curatrice nel presepe del settore della pubblicità, si recò, seguendo le vie istituzionali, dal Presidente dell'AAPIT, per chiedere in che modo questa amministrazione poteva sostenere l'iniziativa. Il Presidente si è reso disponibile, già la manifestazione di per sé era una garanzia, provvedendo alle spese di stampa di depliantes, cartoline e altro.

Questo rapporto si è perpetuato per tre anni

e oggi, lo stesso, nelle vesti di Assessore del Comune si è impegnato, per ciò che gli compete, a rendere il villaggio di Castanea più accogliente con luminarie e addobbi natalizi dislocati lungo le vie che portano al Presepe e con spettacoli - concerti da rappresentare nelle chiese in segno di benvenuto agli oltre 60.000 visitatori.

L'ultimo a riceverci, dopo un bel po' di tempo, è stato l'Assessore Cantio. E' stata soltanto un'ora e trenta l'attesa dall'orario fissato ma, una volta ricevuti, dobbiamo dire che l'Assessore ci ha accolti con

soci della G.d'Arco ma da quanti vogliono aderire ad iniziative socio-culturali. In essa è istituito un CENTRO SOCIALE VIVO. Si svolgono incontri settimanali per i bambini, i giovani e le donne. Sono diverse le attività offerte: cineforum, dibattiti, ricreazione e tanto altro. Dentro le sue mura trova vita questo giornale e ospitalità una nutrita biblioteca "TEOCRITIA" con oltre 4000 volumi (Riconosciuta dalla Regione Siciliana). A questo punto si rende necessario che il Comune intervenga affinché questo bene di interesse collettivo non vada perso. Intanto prima di congedarci l'Assessore ci ha invitati a farci sentire nel prossimo mese di ottobre, nel frattempo avrebbe preso contatti col Sindaco e la Giunta per definire insieme il da farsi.

L'ultimo incontro istituzionale inaspettato, che ci ha fatto piacere tenere a "casa nostra", è stato quello con l'Assessore al Bilancio e al Patrimonio il dr. Alibrandi.

Era un pomeriggio nuvoloso, il caso volle che in villa si trovasse il Presidente della G.d'Arco, il direttore artistico del Presepe e altro il dr. Marcello Espro, il carissimo amico nostro il prof. Carmelo De Pasquale, alcuni soci e i fratelli Biancuozzo che stavano progettando alcuni lavori

da fare per il prossimo presepe, quando sul varco del cancello della villa si accingeva ad oltrepassarlo l'esiguo corteo: l'Assessore Alibrandi, il Consigliere comunale Tani Isaya col padre dr. Ignazio Isaya, Giorgio Capri e l'architetto del Comune Spanò. La visita ci ha colto di sorpresa, in quanto non eravamo sia psicologicamente che nell'abbigliamento preparati a ricevere delle personalità.

Nonostante tutto l'incontro è stato positivo, oltre alla visita della villa ci siamo scambiati varie opinioni che riporteremo sul prossimo numero di questo giornale. Intanto auspichiamo che l'Amministrazione in sinergia istituzionale si adopri a riscattare un bene che già di fatto, grazie alla generosità dei proprietari e alla dinamicità, apertura...della G.d'Arco è pubblica.



Estate '97

Nello scenario naturale della "Villa Costarelli" di Arrigo la "Giovanna d'Arco" ospita diverse serate di prosa e musica.

cordialità. Ha evidenziato che l'Amministrazione intende sostenere quest'iniziativa anche sotto l'aspetto economico. Lo scorso anno l'amministrazione "Providenti" ha voluto partecipare con £ 25.000.000 (1/3 dell'impegno pubblico assuntosi dal primo cittadino di fronte ad una platea di gente il 3 di dicembre scorso a Castanea), il dr. Cantio ci ha fatto capire che per quest'anno la somma potrebbe lievitare, tutto dipende dalle somme disponibili nel bilancio comunale.

E' stata piacevole e costruttiva la conversazione e abbiamo affrontato un argomento ancora più importante del semplice sostegno economico: l'acquisto dell'immobile! Da otto anni i fratelli Arrigo mettono a disposizione della comunità la loro vasta tenuta e non solo per il Presepe, infatti tale struttura è fruibile tutto l'anno, non solo dai



La "Luigi Capuana" fa acqua da tutte le parti.

Il XII Quartiere visita la struttura di c.da Frischia

Nonostante malintesi e incomprensioni, dopo aver officiato gli adempimenti di rito, il XII Quartiere in un uggioso pomeriggio visita i locali della scuola elementare di Castanea.

Ad attenderlo c'era la fiduciaria la sig. Mariella Smedile, le insegnanti sigg.re Teuccia Smedile e Antonella Calcagno e il personale ausiliario nella persona della sig. Teresa Zona.

Dopo i saluti dettati dalla forma i consiglieri Celi, Dell'Acqua, Oliva e Quartarone e il consigliere comunale Tani Isaya accompagnati dalle maestre visitano i locali a pianterreno. Subito girando a sinistra, nell'androne, non restano inosservati a terra cumuli di cartone marcio contornati da un ampio "laghetto artificiale" (potrebbe servire per le prime lezioni di geografia). I cartoni erano i resti di oltre 8 pannelli ca-

duti dal soffitto a causa delle infiltrazioni di acqua piovana. Faceva compagnia ai pannelli qualche plafoniera completa di neon e filo, dove sicuramente passa della corrente elettrica. Proseguendo il giro delle aule, quasi tutte inutilizzate, tranne un paio per la scuola materna, si notano diverse macchie di umidità nei pannelli, segno che prima o poi qualcun altro lascerà la sua giusta posizione. Prima di passare al piano superiore si fa una capatina all'incompiuta palestra - piscina, per fortuna per entrare non è servito il canotto bastava l'ombrello!

Saliti al piano superiore il quadro si presentava meno drammatico...in quel momento. Ci informava la fiduciaria che nei giorni di pioggia anche l'androne superiore si trasforma in "stagno" e nonostante le varie segnalazioni fatte in Direzione, l'acqua rimane finché evapora con l'aiusilio sia del personale non do-

cente che del sole. Finito il giro delle aule ci si ferma nell'aula della fiduciaria, l'Consigliere comunale prende la parola per informare che erano già in iter i provvedimenti per la sistemazione del tetto, dell'impianto di riscaldamento e altro. Poi si passa da un discorso ad un altro, i consiglieri di quartiere chiedono un ulteriore incontro mirato non tanto alla precarietà della struttura quanto alla collaborazione da instaurare fra le due istituzioni.

Sorge infine una domanda:

La scuola è stata consegnata con tutte le relative autorizzazioni che salvaguardano l'incolumità dei bambini?

Se malauguratamente succedesse una disgrazia di chi è la responsabilità?

Del Comune, del Provveditorato o della Direzione didattica?

G.Q.

1, 2 e 3 ... via!

Il 23 settembre c'è stato l'equinozio d'autunno che ha lasciato alle spalle un'estate ricca di divertimenti: dai tornei di calcetto a quelli di pallavolo, dalle serate danzanti alle recite teatrali, dai riti sacri a quelli profani; tutti caratterizzati da una sempre crescente collaborazione tra le diverse associazioni esistenti, non solo a Castanea ma anche nel circondario. Da buona 'castanota' sono molto contenta che vecchi attriti stiano andando sempre più dissipandosi. Vorrei, continuare ad essere ottimista, ma come detto prima, sono castanota e come la maggior parte dei compaesani ho molto riserbo su questo argomento.

Un'ottima occasione, anzi direi l'occasione per eccellenza, per dimostrare questo avvenuto cambiamento, questa crescita

collettivistica è, perché no, la IX edizione della manifestazione a cui da qualche anno è legato il nome del villaggio di Castanea: il Presepe Vivente.

L'ultimazione del presepe in tutti i suoi aspetti, che vanno da quello organizzativo a quello folcloristico, richiede ogni anno dai due ai tre mesi. Quest'anno la macchina organizzativa ha preso ufficialmente il via il 27 settembre, dopo una prima serie di incontri tra i 'fedelissimi', i quali si cimentavano di volta in volta ad ideare possibili variazioni e miglioramenti per rendere la manifestazione sia più affascinante sia il più possibile simile a quel villaggio dove quasi duemila anni fa si ebbe una prova della potenza divina.

Nella fresca, ventosa e piovosa serata settembrina non è mancato l'elemento sorpresa che, a

mio avviso, sottolinea l'importanza che il Presepe ha assunto dopo otto edizioni: la grande affluenza di convenuti e il rinnovato entusiasmo di provarci per l'ennesima volta. Vi erano circa un centinaio di presenti tra adulti, giovani e bambini da sempre considerati l'anima del presepe. Molti si chiederanno cosa ci sia di così sorprendente in ciò, quando i componenti tra 'attori' ed 'assistenti di scena', sono oltre trecento. Invece, la sorpresa c'è stata, perché di solito alle prime adunanze sono sempre stati di numero ridotto.

L'incontro è stato aperto dal presidente dell'Associazione 'Giovanna d'Arco', l'ormai plurinominato Giovanni Quartarone, che dopo i convenevoli, ha illustrato le direttive con cui si muoverà, grosso modo, la macchina

organizzativa. La novità è la suddivisione dei compiti, con la formazione di gruppi di lavoro, composti da un responsabile e da alcuni assistenti, che cureranno determinati settori. Negli anni passati è stato fatto un tentativo del genere, portando ad alcuni risultati positivi: quali l'alleggerimento dei compiti e delle responsabilità, divise tra più persone.

Il mio augurio è che più cittadini si accorgano che a Castanea c'è una realtà che in un modo o nell'altro coinvolge ogni cittadino del XII Quartiere ed oltre, e che si prodighino a dare una mano, sempre nel limite delle loro possibilità, affinché si possa continuare a realizzare questo stupendo spettacolo con rinnovato entusiasmo.

Giusy Cardia



Che dire poi dei milioni di illusi che pensano di risolvere i loro problemi o di acchiappare la felicità inseguendo il potere e il successo o fuggendo da se stessi con l'aiuto di qualche droga, o tentando la fortuna con le sempre più frequenti lotterie o ricorrendo a qualche pillola (ce ne sono ormai di tutti gli usi), incoraggiati in ciò perfino dagli organi di Stato e dai sommi sacerdoti della Scienza?

Beh, forse questo quadro è un po' troppo tetro, mi dicevo, ed eccessivamente pessimista. Una cosa però è sicura: c'è qualcosa che non funziona in questa nostra moderna società; e se è certamente sbagliato l'atteggiamento nostalgico di chi sogna un impossibile ritorno al passato e rimpianga il tempo felice di epoche neppure troppo lontane in cui la vita scorreva, semplice e serena, sui binari assai più tranquilli, è ancora un errore pericoloso lasciarsi trascinare passivamente dalla corrente vorticoso del progresso, che col miraggio di una felicità tutto apparente ed esteriore rischia di stritolarci tutti o di renderci schiavi al servizio di un Superpotere - politico - tecnologico - scientifico, che dall'alto della sua autorità pretenderà di regolare dall'esterno le nostre esistenze, penetrando fin nelle sfere più intime e personali della nostra vita, per trasformarci infine in automi perfetti... e senz'anima.

Pensavo con tristezza a tutte queste cose e mi chiedevo se per caso l'invito di quel matto, che ancora mi risuonava nell'orecchio quando ormai me lo ero lasciato alle spalle, non fosse da intendere come una specie di richiamo e da prendere molto sul serio. Non è forse vero che molte delle nostre nevrosi dipendono dal fatto che abbiamo disimparato a giocare? E se i veri matti fossimo noi?

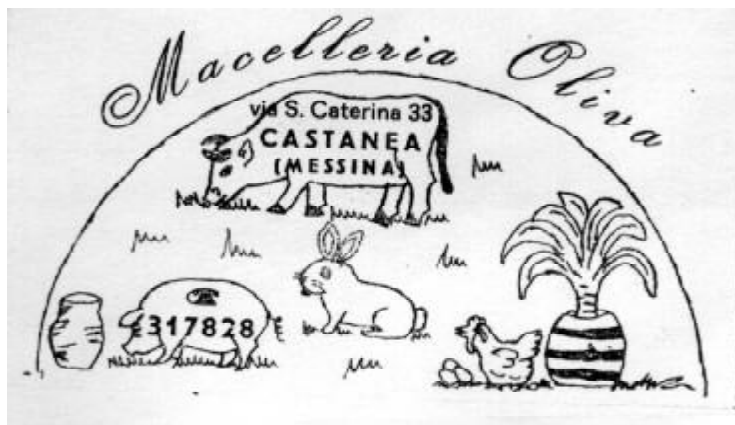
A questo punto, per mia improvvisa, ma non bizzarra associazione di idee, il mio pensiero si spostò al

nostro Presepe Vivente, la qualcosa del resto è assai comprensibile, visto che da alcuni anni a questa parte di questi tempi esso diventa un oggetto pressoché costante delle mie preoccupazioni. Tornai con la memoria ai timidi inizi di questa nostra avventura, a quel clima, così bello nel ricordo, di giocosa semplicità, all'ignara spensieratezza con cui quel primo gruppo di giovani si lanciò con puerile entusiasmo in quella che doveva essere solo una piccola iniziativa, utile per stare un po' insieme in allegria ed uscire da un certo stato di letargo e di isolamento in cui da tempo si sentivano immersi e che dava loro un penoso senso di vuoto e di inutilità. Quello che poi ne è derivato ha per me del misterioso e quasi del miracoloso. Molte volte ho cercato senza risultato di dare una spiegazione razionale e soddisfacente all'incredibile successo di questa manifestazione nata quasi per gioco e portata avanti negli anni con mezzi poverissimi ad opera di tante persone per lo più semplici (e forse anche un po' matte), senza piani preordinati in maniera che potremmo dire estemporanea, ma, in compenso, con gioioso entusiasmo, con molta buona volontà e tanta fantasia. Ancora una volta cercavo di capire il vero motivo di tanto successo.

Ero intanto giunto sul posto di lavoro. Fermi la macchina, la parcheggiai quasi meccanicamente,

sempre assorto nei miei pensieri, e, prima di scendere, in un attimo mi vidi balenare, chiara e luminosa, la risposta che da tempo attendevo: il vero segreto del successo del nostro Presepe Vivente è l'essere riusciti a calarci completamente nella pura dimensione del gioco, uniti fra di noi da sentimenti di vera amicizia e disinteressata collaborazione, senza altri fini se non quello di esprimere in libertà tutta la gioia del creare, mettendoci pure tutta la serietà e l'impegno, proprio come fanno i bambini e come fanno anche tutti i veri artisti. Tutto ciò ha trovato una collocazione ideale nella splendida villa che fa da cornice al nostro Presepe, e si coniuga perfettamente col significato religioso del Natale, la festa cristiana che, mentre celebra ogni anno la nascita del Bambino Gesù, ci invita a far nascere il bambino che è in ciascuno di noi, condizione fondamentale per elevarci al divino, così come lo stesso Gesù ha insegnato: "Se non diventerete come i bambini, non entrerete nel Regno dei Cieli".

Cari amici, mentre ancora una volta ci accingiamo a dar vita al Presepe Vivente, l'invito più bello e appropriato che, a nome della "Giovanna d'Arco", mi piace rivolgere a tutti è, molto semplicemente, quello del nostro amico matto: "CHI VUOLE GIOCARE?".





Diamo voce al nostro Preside

"Il prof. Torrenzano è alla guida della Scuola Media Statale di Castanea "S.Pugliatti" vada a Lui un caloroso BENVENUTO da tutta la comunità".

Ringrazio l'Associazione Culturale "Giovanna d'Arco" nella persona di Giovanni Quartarone che mi dà la possibilità di salutare l'utenza di Castanea.

Sin d'ora mi dichiaro disponibile affinché la Scuola "Pugliatti" possa continuare ad offrire un servizio qualitativo di ottima fattura. Lo è stato fino all'Agosto scorso, sotto la direzione del grande educatore Prof. Tanino Biondo, al quale va indirizzato un caro ricordo ed un grazie per aver reso la Scuola "UN BRILLANTE DA MILLE SFACCETTATURE".

Mi auguro di poter operare nel segno della continuità.

E' un onore per me, ma anche un onere molto gravoso questo passaggio di testimone.

Avere ottenuto dalla Regione la trasformazione della "nostra Scuola" in sezione staccata e non in succursale, come in un primo tempo era stato programmato, consente alla istituzione di conservare la stabilità autonoma del corpo docente e degli studenti che non dovranno raggiungere la sede centrale come nel caso di un unico organico. Si perde soltanto la presidenza ma non il servizio, tra l'altro, manterrò in sede quello di segreteria ed il vice preside Prof. Minacori sarà sempre presente.

Dividerò soltanto il mio operato tra la sede centrale e la "Pugliatti", tra l'altro, la scuola negli anni '70 e '71 era già stata sezione staccata della "T.Aloysio Juvara", che vanta un illustre passato (nasce come scuola comunale nel 1876). Vi assicuro che le due scuole avranno pari dignità, conserveranno le proprie peculiarità non di "isole" ma di "cellule pulsanti" nel Territorio.

Nell'ambito della sperimentazione dell'autonomia, ex D.M. 440, la scuola ha presentato due progetti che riguardano un corso non curriculare di Lingua Inglese ed il

proseguo dei quel progetto studio del Territorio che ha visto realizzato un primo video su Castanea, un secondo sui siti archeologici della provincia di Messina e dovrà concludersi con una rivisitazione delle fortificazioni presenti nel nostro ambiente.

Per la realizzazione su C.D. ROM di questa trilogia si richiede l'azione sinergica di tutte le forze educanti di Castanea ed in particolare dell'Associazione Culturale "Giovanna d'Arco" e del XII Quartiere .

Per concludere: la Scuola è sicuramente un bene prezioso per una comunità, la sua permanenza nella realtà locale è un obbligo per tutti i residenti nel Territorio.

Ho preso già i primi contatti con i nostri amministratori e mi è stato assicurato che il nuovo edificio sarà consegnato nel più breve tempo possibile. I lavori, come tutti avete visto, sono ripresi a pieno ritmo.

Alla popolazione, comunque chiedo ulteriore fiducia per l'istituzione scolastica affinché la struttura quando verrà consegnata possa diventare sempre più "Scuola" con la presenza sempre più massiccia dei nostri alunni residenti a Castanea e nelle zone limitrofe, anche perché grandi numeri occorrono per la futura autonomia.

Il Preside Antonino Torrenzano

dalla terza pagina

- perlomeno di scoprire nell'autore le nostre stesse domande, il che è altamente consolatorio: "Se l'ha pensato anche LUI! Bè!! Che soddisfazione!".
- E quelli che hanno per tutta la vita un orientamento sicuro, lineare, ben preciso? Beati loro. Io faccio parte di un'altra categoria di persone, quelle che ogni tanto per non dire spesso (o sempre) va in crisi. Fa parte credo della sindrome di Peter Pan di cui sono gravemente malata.
- Anche scrivere su la Cometa comporta dei problemi. Fra un anno, due, tre, potrei rileggendo dire: che stronzate! Ma non importa. Accetto di correre il rischio. Ed allora ad un signore che fa molta resistenza per scrivere per paura di non riconoscersi più col passare del tempo nelle cose scritte e di vergognarsene consiglio: un po' più di umiltà, suvvia!

Cardia Graziella





Il fisco

di Margherita Milazzo

LE SCADENZE DI OTTOBRE

GIORNO 15

- 1) Scade il termine per effettuare il versamenti tardivo dell'IVA e delle ritenute alla fonte risultante dalla liquidazione mensile (scadenza 15 settembre) applicando la sanzione ridotta del 3,75%.
- 2) 4° rata delle somme risultanti dalla dichiarazione dei redditi dovute dai titolari di partiva IVA che hanno optato per la rateizzazione.
- 3) Versamento ritenute operate nel mese precedente.
- 4) Contribuenti IVA mensili - versamento '98
- 5) Fatturazione differita - emissione delle fatture relative al mese precedente.
- 6) Contributo 10% INPS su compensi relativi a : a) collaboratori coordinati e continuativi b) venditori porta - a porta c) spedizionieri doganali

GIORNO 20

Versamento imposta sui contratti di locazione con effetto dal 1° ottobre '98

GIORNO 31

- 1) Presentazione dichiarazione dei sostituti di imposta relativa al 1997 (Mod. 770)
- 2) 4° rata delle somme risultanti dalla dichiarazione dei redditi dovute dai contribuenti non titolari di P. IVA (Termine prorogato al 2 novembre)
- 3) Rilevazione dei chilometri sulla scheda carburanti per i soggetti che utilizzano mezzi di trasporto nell'esercizio di impresa.
- 4) Rinnovo tasse automobilistiche per gli autoveicoli per il trasporto promiscuo ed i rimorchi.



il legale di Patrizia Denaro

L' autocertificazione

La legge n127/97, conosciuta più comunemente come legge Bassanini prevede tra le più significative novità quelle che riguardano le certificazioni anagrafiche, infatti, formulata allo scopo di semplificare i procedimenti amministrativi, consente al cittadino tramite una semplice dichiarazione sottoscritta e non necessariamente autenticata di sostituire gli ormai obsoleti “certificati anagrafici”.

L'autocertificazione è dunque una dichiarazione del cittadino che sostituisce in modo definitivo i seguenti certificati: nascita, residenza, cittadinanza, godimento dei diritti politici, stato civile, stato di famiglia, esistenza in vita, posizione militare, morte, iscrizione in albi tenuti dalla pubblica amministrazione.

Le leggi, tuttavia, da sole non bastano. Altrimenti non si spiegherebbe come mai l'innovativa Legge del 1968 che consente l'autocertificazione sia rimasta sostanzialmente inapplicata.

Ovviamente a differenza del passato, la legge Bassanini stabilisce sanzioni più severe per coloro che non applicano le nuove disposizioni, infatti, il dipendente della pubblica amministrazione che non accetta la dichiarazione sostitutiva presentata dal cittadino compie “una violazione ai doveri d'ufficio”.

Concludendo possiamo affermare che per attuare quanto la legge prescrive e nella previsione di uniformarci ai modelli europei, occorre oltre la giusta preparazione dei pubblici impiegati, anche la giusta informazione dei cittadini nella consapevolezza dei loro diritti.

Autocertificazione di stato di famiglia
(Art. 2 legge n° 15/1968 - art. 3, commi 3 e 10, legge n° 127/97)

Il/La sottoscritto/a _____
(cognome) (nome)

nato/a a _____ (_____) il ____/____/____
(prov.)

DICHIARA

che la propria famiglia, abitante in _____ (luogo) (prov.)
_____ (indirizzo) è così composta :

1) Il/La dichiarante _____

2) _____ (cognome) (nome) (nato a) (il)

3) _____

4) _____

5) _____

6) _____

7) _____

_____ (data) _____ (firma)*

Autocertificazione di nascita
(Art. 2 legge n° 15/1968 - art. 3, commi 3 e 10, legge n° 127/97)

Il/La sottoscritto/a _____
(cognome) (nome)

DICHIARA

di ESSERE NATO/A

a _____ (luogo) (prov.)

il ____/____/____

_____ (data) _____ (firma)*

* la firma non deve essere autenticata e la sottoscrizione non deve necessariamente avvenire davanti all'impiegato



La caccia

di Carmelo De Pasquale



ra la sera di un giovedì autunnale, quando il mio amico Giovannino Oliva (Fortunato all'anagrafe), con fare confidenziale, mi invitò per la prossima domenica mattina, a una battuta di caccia presso la sua proprietà sita in contrada Collettà. La proposta, sinceramente, non mi allettava tanto, perché avevo ancora vivo nel pensiero, la prima esperienza da cacciatore (1935), quando un vestusto e cadente muro di una fornace, aveva tentato, in tutti i modi, di esplorare l'interno della mia giovane testa. Avevo a quel tempo appena undici anni, allorché il mio coetaneo Gianni La Fauci, mostrandomi un decrepito fucile, mi propose di provare l'emozione del primo "botto" (sparo). Perciò approfittando dell'assenza dei genitori, tirato fuori l'intero armamentario bellico mi indicò i muri scrostati della loro vecchia fornace (c.da S. Cosimo). Il cannone era a un sol colpo, il Gianni mi invitò a

tirare il cane (grilletto), immediatamente dopo il suo "via". E così fu la prima volta che il sottoscritto diventava l'esecutore materiale di un probabile uccellicidio.

"Tira il grilletto appena ti dico di tirare, vedrai, poi, cadere l'uccello, appoggia, ben bene le spalle al muro, questo coso lo tieni stretto alla spalla (indicava il calcio) e preparati al contro colpo o rinculo." Al via, la vecchia ferraglia, inviperita, mi ha trasmesso un fortissimo scossone in tutto il corpo, la mia testa priva di sostegno è stata afferrata dal vortice e fu sbattuta sull'unico mattone intero non eroso dal tempo. In quell'attimo di doloroso smarrimento, cosa assai strana, non temetti per la mia integrità, ma per quella del muro. Da dove veniva questa incoscienza? Forse dal fatto che avendo avuto i natali a Castanea, sicuramente perciò, non avrei dato la soddisfazione alla fornace, di coniarli con la creta una nuova testa. E' storicamente accertato il caso di quel contadino che passando sotto un balcone

(a Messina) ricevette un vaso sulla testa, e poi, con voce tranquilla disse alla signora affacciata di stare attenta ai suoi fiori. Tre erano i cacciatori quella mattina presto, a me e a Giovannino si era aggiunto il Peppino Costa (inteso nutaru) ed erano già pronti a partire, perciò stretti, stretti sull'unica cavalcatura (un grosso e alto mulo), bardato a nuovo, di buon passo lasciarono la "Rua" per andare ad affrontare il pericoloso safari. La marcia cadenzata e saltanellante si arrestò prima di girare a destra, nel viottolo che

aggira il "monte Orbo", perché nessuna cosa al mondo, potè far desistere l'animale di bere l'acqua limpida e fresca che sgor-

per la grande battuta. I compiti per noi partecipanti furono assegnati, mentre il Peppino e il Giovannino dovevano battere i



...Una battuta di caccia negli anni '30...

(foto scattata dal fotografo - amatoriale don "Ninai" Bottari)

gava dalla fontana della frischia. Dopo una abbondante bevuta, il mulo rivolse i suoi passi verso la "pozza" melmosa e puzzolente che serviva da latrina pubblica per gli equini, allargate le gambe posteriori, allargato uno strano supporto, alzato il muso contratto verso il cielo, come in un orrida risata a denti stretti, alzata la lunga coda in direzione dei Peloritani, tagliando un poco, incominciò a sbarazzarsi di tutti gli avanzi della nottata, poi con passo fiero, imboccò il sentiero che porta a Collettà. La terra, dove si fermarono era di recente arata, aspettava solo il generoso grano seminato. Una piccola casetta era lì ad aspettare, aveva un tetto basso, una porta di accesso e su di questa intagliato uno sportello, unica fonte di luce per il piccolo abitacolo. Dall'interno il Giovannino tirò fuori un trombone, credo del periodo garibaldino e tutti gli altri oggetti

dintorni, io dovevo visitare sei trappole e recuperare tutti gli uccellini rimasti imprigionati nelle loro cavità. Il lavoro assegnatomi era facile, facile, dovevo rovistare sotto le foglie (pale) del fico d'india sotto quelle che toccavano il terreno, mentre sotto quelle alzate ancora, non scattate non ci poteva essere niente. Sei erano le trappole da visitare, ero arrivato già alla quinta con la bocca aperta, ma la sesta, la più lontana, era calata, segno che un uccellino era stato imprigionato. Contento e felice, con passo sicuro, ma con grande cautela, introdussi la mano nell'incavo del terreno e in esso sfiorai un batuffolino caldo e morbido, lo agguantai ben bene e lo tirai alla luce e chi mi venne fuori? Era un piccolo topolino roditore di campagna, il quale senza alcuna riconoscenza per averlo liberato voleva assaggiare il sangue della mia mano, ma con uno strattone me ne liberai





lanciandolo fra le spine. Quel tizio non lanciò nessun lamento, la libertà è sempre più cara di una semplice spinata. Ormai avevo esaurito gli oneri, i risultati inutili mi lasciarono tanto tempo libero, come fare per non annoiarmi? Un piccolo ciarliero pettirosso, indaffaratissimo svolazzava intorno ad un ramo, in cima al quale si dondolava l'unico fico rimasto su quell'albero tutto spoglio; per quanto becasse e si accanisse non aveva la forza di perforare la scorza incartapecorita di quel frutto indemoniato. Era...era, l'albero sotto il quale un mese e mezzo prima, nel bel mezzo del mese di Agosto, aveva avuto la possibilità di assaporare la visione meravigliosa di un bellissimo giardino mobile - pensile che dondolava come un'amaca proprio sopra i miei occhi.

Il mio amico Giovannino trascinatore delle masse giovanili, aveva invitato la nostra comitiva (amici e amiche) a fare una bella scorpacciata di fichi proprio nella contrada Collettà. Il mio amico da compito cavaliere, forte di una grande agilità, saltando fra i rami, pregò le ragazze di reggergli il panierino, due di esse corsero al richiamo ad aiutare il boss. La "grazia" rimasta tentò anche lei la via dell'equilibrio, toltesi le scarpe e inerpandosi con scioltezza come un vero scoiattolo si issò fra i rami e mi chiese di reggerle il panierino rimasto a terra. La ragazza sembrava ballare con grazia e delicatezza ed eseguiva ritmi strani fra i tanti rami, dondolando leggere il giovanile sano corpo, fra l'evoluzione, le divaricazioni, le elevazioni e gli abbassamenti, poggiando qua e là i piedi per raggiungere le cime più alte la sua gonnella a campana scampanava le sue pieghe sul mio viso proteso pronto a seguire la traiettoria del fico verso la bocca del panierino. Interrogando la coscienza di ingenuo

paesanotto diciassettenne pensai fare cosa gradita non guardare con insistenza le cime e il cielo. Ma un richiamo di stare attento, mi giunse proprio dall'alto, ella mi ha fatto capire che non aveva giocato mai a pallacanestro. La precisazione in forma esplicita mi dava l'incarico ufficiale di "osservare" tutto ciò che avveniva in alto. Che Bellezza! fra la fragranza e la meravigliosa veduta ho avuto modo di assaporare le prelibatezze del cielo e della vita. (similitudine fico)

La battuta di caccia non ha dato esito migliore del mio eccetto per la bella mangiata di castagne che

in quel momento quali bollivano nella pentola e quali arrostitavano sulla brace. Visto i miei amici attenti nella conta della munizione rimasta, desideroso di provare una seconda volta l'emozione del botto, presi il fucile ancora carico appoggiato al muro e senza pensarci due volte lo appoggiai alla base dello sportello della porta e feci boom. Nell'interno del casolare fu come in un inferno, il grande fracasso racchiuso in quel buco fu peggio di una cannonata. I miei amici pensando che fosse scivolata sul fuoco qualche cartuccia, pensando al peggio fuggirono lontani come

leprotti; da lontano muovevano braccia e mani indicandomi di scappare. Ma presto il mistero fu svelato, gli amici mi avevano visto ancora col fucile fumante fra le mani. Non potete sapere quanto me ne dissero, anzi per punirmi dalla bravata mi condannarono a seguire a piedi il potente mulo. Il mio timore non stava nella lunghezza della strada (ero abituato alle lunghe distanze, figuratevi che ogni giorno facevo oltre trenta chilometri per andare scuola), ma la violenza del mulo nello scaricare il prodotto digerito durante la giornata.

Castanea terra di "Santi"



Anche se Castanea delle Furie ha dato i natali all'illustre monaco cappuccino Fra Gaetano Lentini senior, fondatore del Collegio del Buon Consiglio in Brasile che oggi respira aria di santità, non conserva alcuna memoria storico-monumentale.

A Gibilmanna, piccolo paesino della Sicilia occidentale, a Lui è dedicata una sala del museo di arte sacra.

Sappiamo, però, che la Signora Giacobello, sua erede, conserva delle reliquie del padre missionario: il cordone del saio, il suo rosario e altri reperti.



Il topo di Biblioteca

a cura di Francesca Parisi

“...Che cosa facevano i ricchi, la sera, nell’ottavo secolo avanti Cristo? Niente di eccezionale: ascoltavano un cantautore, possibilmente cieco, che, in cambio di un pranzo, o di qualche regalino, raccontava loro una bella storia a puntate. E chissà che il vero motivo per cui Ulisse ci mise tanti anni a raggiungere Itaca non sia dovuto al fatto che, più tappe faceva, più pranzi rimediava il cantastorie!”...

NESSUNO

L’Odissea raccontata ai lettori d’oggi

In questo libro Luciano De Crescenzo racconta, a suo modo, la storia di Odisseo, al secolo Ulisse, rivisitando le sue avventure e svelandoci le indiscrezioni e le maldicenze che gli Antichi Greci raccontavano sul suo conto.

Il simpatico scrittore sarà così il nostro cantastorie e mentre ci narrerà dell’eroe di Itaca, di tanto in tanto, sospenderà il suo racconto per commentare e divagare rendendo la storia accessibile ed accattivante.

Se siete profani del periodo potete intraprendere altri viaggi con Luciano che si diverte a raccontarci: Socrate, Storia della filosofia greca, I miti degli eroi e tante altre storie che apriranno le porte della Grecia Antica anche a coloro che non hanno mai letto o studiato nulla a proposito.

Sarà una sorpresa per voi la facilità con cui si può conoscere Socrate e i filosofi del suo tempo e ancora i vizi e le virtù di tutti gli eroi.

L’inizio del libro lo trovate qui, il resto dovrete leggerlo nel libro “Nessuno” l’Odissea raccontata ai lettori di oggi!

* * * * *

*“Caro lettore, alla fine della mia Odissea, dopo aver ucciso tutti i Proci, Ulisse lascia Penelope e parte di nuovo. Perché lo fa? Perché Ulisse non è un personaggio ma una mania. Una mania che costringe l’uomo a partire. Sempre. Una mania che alcuni hanno e altri no. Se anche tu ce l’hai, sappi che nel porto c’è una nave che ti aspetta. Non preoccuparti per la valigia. Non chiedere il prezzo del biglietto. Non chiedere la destinazione, **l’importante è partire!**”*



Una volta il gatto incontrò in un bosco la signora volpe, e poiché pensava: “E’ saggia ed esperta, e molto influente in società”, le si rivolse tutto affabile: - Buon giorno, cara signora volpe! Come va? Come state? Come ve la passate con questa carestia? - La volpe, piena di boria, squadrò il gatto dalla testa ai piedi, e per un bel pezzo dubitò se dovesse rispondergli. Alla fine disse: - Povero barbitonsore, buffone pezzato, morto di fame, acchiappatopi, cosa ti viene in mente? Osi domandarmi come va? Chi te l’ha insegnato? Quante arti conosci? - Ne conosco una sola, - rispose modestamente il gatto. - Che razza d’arte è mai? - domandò la volpe. - Quando i cani mi sono alle calcagna, so balzar su un albero e salvarmi. - E’ tutto qui? - disse la volpe: - io sono padrona di cento arti e per giunta ho un sacco pieno d’astuzia. Mi fai pena: vieni con me: t’insegnerò io come si sfugge ai cani. - In quel momento giunse un cacciatore con quattro cani. Il gatto saltò lesto lesto su un albero e si accomodò sulla cima, dove i rami e il fogliame lo nascondevano completamente. - Aprite il sacco, signora volpe! Aprite il sacco! - le gridò, ma i cani l’avevano già afferrata e la tenevano stretta. Ehi, signora volpe! - gridò il gatto: - siete in trappola, con le vostre cento arti. Se aveste saputo arrampicarvi come me, avreste avuta salva la vita.



**Sapreste indovinare chi è l’autore di questa simpatica storiella?
Se ne siete capaci saprete anche dirmi il suo titolo e quello di altre storie di cui vi darò un indizio.
Se conoscete la risposta vi aspetta un libro.**

- 1) “...Non gli lesinarono il cibo, ma il bimbo non crebbe...”
- 2) “...Che città bella e grande! Di chi è?...”
- 3) “...In una piccola città accadde una bizzarra storia...”

Dovreste indovinare il nome dell’autore e il titolo delle quattro storie entro il 30 di ottobre e comunicarlo in redazione.
Suggerimento: **Dovreste chiederlo ai bambini!**

...Un poeta tra noi...

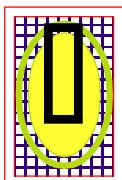
di Gemma Cennamo Pino

Il gatto saltò lesto lesto su un albero e si accomodò sulla cima, dove i rami e il fogliame lo nascondevano completamente. - Aprite il sacco, signora volpe! Aprite il sacco! - le gridò, ma i cani l’avevano già afferrata e la tenevano stretta. Ehi, signora volpe! - gridò il gatto: - siete in trappola, con le vostre cento arti. Se aveste saputo arrampicarvi come me, avreste avuta salva la vita.

Il gatto saltò lesto lesto su un albero e si accomodò sulla cima, dove i rami e il fogliame lo nascondevano completamente. - Aprite il sacco, signora volpe! Aprite il sacco! - le gridò, ma i cani l’avevano già afferrata e la tenevano stretta. Ehi, signora volpe! - gridò il gatto: - siete in trappola, con le vostre cento arti. Se aveste saputo arrampicarvi come me, avreste avuta salva la vita.



CHIESA DEL SS. ROSARIO



La chiesa del SS. Rosario fu costituita parrocchia nel XVII sec. (cfr. P. A. CIRAOLO) con decreto del 24 Aprile 1628 emanato

dall'Arcivescovo di Messina, inizialmente dedicata alla SS. Trinità ma già nota nella prima metà dello stesso sec. come chiesa del SS. Rosario.

La fondazione della parrocchia è da ricollegare alla secolare contesa tra i cavalieri di Malta ed i vescovi di Messina per la giurisdizione sul villaggio. Fu matrice di Castanea, vi erano tombe sepolcrali di illustri personaggi clericali vedi il Protopapa Vinci.

Prima del terremoto del 28 dicembre 1908 che rase al suolo l'intera città di Messina e per propagazione parte dei suoi villaggi, la chiesa era costituita da una pianta longitudinale a tre navate, da otto altari tutti in marmo, da tre absidi, una maggiore e due più piccole ove erano collocati gli altari del SS. Sacramento e della Madonna del Rosario, e decorata dai pre-

gevoli affreschi del Paladino raffiguranti due visioni dell'Apocalisse, il Dragone rosso dalle 7 teste che attendeva il parto della Donna coronata di 12 stelle per divorarsene il frutto; ed i 24 Seniori intorno all'Agnello adagiato sul libro dei sette sigilli. Dopo detta catastrofe, della chiesa non restarono che pochi muri lesionati e cadenti, testimoni di uno splendore di tre secoli d'arte ormai perso e delle lapidi marmoree sepolcrali, una del 1778 riservata esclusivamente

da. Fortunatamente, con diligenza furono recuperati alcuni paliotti in marmo decorati da fantastici arabeschi colorati, il bassorilievo marmoreo della Trinità del XVII secolo, e qualche tela che tutt'oggi ornano la chiesa.

Il prospetto sottolinea l'impianto



al clero parrocchiale, e l'altra al Rev. G. Vinci, Protopapa del clero greco-latino di Messina. Fu ricostruita sui resti della precedente chiesa, traslata leggermente verso la piazza per facilitare la viabilità, su progetto (in stile romanico-eclettico) dell'architetto Francesco Barbaro, e riaperta al culto l'11 Novembre 1933.

Oggi presenta una pianta longitudinale a croce latina a tre navate poggianti su gradini. Quella centrale con copertura a tetto ed un controsoffitto a cassettoni decorato da stucchi e da affreschi raffiguranti i quattro evangelisti, quelle laterali coperte a tetto ad una fal-

to interno, slanciato in altezza ed in profondità, con la navata centrale più alta che incornicia un rosone con vetri multicolori che filtra luce naturale sull'altare maggiore come le finestre poste lateralmente, il portone principale inscritto in un arco sorretto da due

colonnine in cemento, un bassorilievo poggiante sul portone raffigurante la Madonna di Pompei, e le navate laterali più basse. I prospetti laterali si presentano scarni di elementi decorativi ma sottolineanti l'interno. Al prospetto sinistro si accosta una piccola torre campanaria con copertura a tetto a quattro falde ove sono collocate tutt'oggi quattro campane in bronzo.

Graziella ARENA

1 Portale principale

2 Veduta d'insieme

3 Ruederi dell'antica chiesa (foto 1910)



PER L'EDIPO

(Ma non farò la fine della sfinge!)

di Nino Arena

...TI PRESENTO LA MIA META'...



Trovate dei termini che possano formare con quelli dati:

- n** coppie, accoppiamenti e simili reali, possibili, presunti;
- n** associazioni logiche e attinenze consuete (titoli famosi, modi di dire, parti di proverbi, ecc.);
- n** opposti o corrispondenze che si accomunano esclusivamente e inequivocabilmente (o quasi).

Le iniziali degli altri termini così ottenuti formeranno nell'ordine una frase che dovrete far pervenire a noi ma che soprattutto DOVRETE FARE VOSTRA.

FRASE: 3,1,7,2,5,2,3,10,2,7,7,12,9,5,2.



DELITTO	...	ROCK	...	DINA	
CLARABELLA	...	ANDROMACA	...	STARTSKI	...
GRISO	...	CARIDDI	...	ORFEO	...
THELMA	...	POLINICE	...	ORFEI	...
ODISSEA	...	GUERRA	...	PENELOPE	...
BATTISTI	...	PROLOGO	...		
(dei) DELITTI	...	ATRIO	...		
DIAFISI	...	GREGGIO	...		
GUELF	...	(il) GATTO	...		
EURIALO	...	FEDRO	...		
URBI	...	SEMIRAMIDE	...		
BOSFORO	...	SILVESTRO	...		
TRISTANO	...	ADAMO	...		
PERONE	...	FALCE	...		
RADIO	...	IMMISSARIO	...		
SALI	...	(a) QUADRI	...		
CARIATIDE	...	CADMO	...		
COW - BOY	...	FRUTTA	...		
STALATTITI	...	DEDALO	...		
SENIOR	...	UFFICIALE	...		
CASTA	...	GUARDIE	...		
(la) VOLPE	...	OSIRIDE	...		
SPERMATOZOO	...	DESDEMONA	...		
CYRANO	...	SANO	...		
SUPER - IO	...	POPEYE	...		
CAINO	...	CASTORE	...		
PATENTE	...	CATODO	...		
REBECCA	...	BOTTA	...		
GASPARE	...	POSTE	...		
NADIR	...	TIGRI	...		
TESEO	...	CAPRA	...		
GIULIETTA	...	CAPRI	...		
ERODE	...	SUCCO	...		
SACCULO	...	SPARTA	...		
CIVITAVECCHIA	PERIELIO	...		
PENSIERI	...	SATIRO	...		

TRA TUTTI COLORO CHE INVIERANNO ESATTAMENTE LA SOLUZIONE ENTRO IL 30 DI OTTOBRE VERRA' ESTRATTO UN CD E SE GLI STESSI COGLIERANNO ...TALE INVITO POTRANNO INOLTRE PARTECIPARE ALL'ESTRAZIONE DEL FILM "TITANIC".

Soluzione del numero precedente:
TRAPEZIO (circo): è l'unica figura geometrica piana;
 cilindro (cappello), sfera (=lancetta) e prisma (automobile) sono figure solide dunque tridimensionali.

**L'ITALIANO NON E' PIU' FONDAMENTALE!**

La classe seconda elementare dall'inizio dell'anno scolastico è sprovvista dell'insegnante di italiano...I GENITORI INSORGONO!

LASCIATE A CASA LA TORCIA ELETTRICA!

Da poco è possibile telefonare di sera dall'unica cabina pubblica di Castanea non più al chiaror di luna...è arrivata la luce!

PROSSIMA APERTURA DEL MATTATOIO A CASTANEA

Giorni fa gli Assessori ai LLPP e al Patrimonio i dottori Scoglio e Alibrandi vengono in visita al macello per constatare la reale efficienza e provvedere alla sistemazione per renderlo idoneo alle normative vigenti.

"L'AUTENTICA" COME IL NUNEO DELLA ROULETTE

E' capitato molte volte che un "cittadino", recandosi al quartiere XII per la richiesta di documenti che necessitano della firma del Segretario comunale o di un pari livello, abbia dovuto far ritorno a mani vuote. Nella nostra circoscrizione c'è una sola persona abilitata a tale compito e quando questa manca (ferie o malattia) il servizio rimane scoperto.

IN VIA SANTA CATERINA SI APRE UNA VORAGINE!

A causa dei lavori fatti precedentemente dalla Telecom si forma una grossa buca che impedisce il traffico sia pedonale che viario. A distanza di tempo viene ripristinata la strada con un manto a dir poco plissettato!

VILLA RINCIARI DA LOTTIZZARE

Al punto 11 dell'Ordine del giorno del Consiglio Comunale si doveva discutere sull'eventuale lottizzazione della Villa Rinciari. Il neo-Consiglio Circoscrizionale, in contrasto al parere espresso dalla passata amministrazione, invia una nota agli organi competenti affinché il loro parere oltre dal vincolo posto della Soprintendenza tenga conto anche della memoria storico-artistica del bene paesano.

Ottobre 98

MESE DELLA PREVENZIONE FLEBOLOGICA

*“Se hai problemi
di vene
porta le tue gambe
alla visita gratuita”*

Si porta a conoscenza degli interessati che le visite mediche gratuite saranno effettuate ogni lunedì pomeriggio del mese suddetto dalle ore 15,30 presso l'ambulatorio di Salice del dr. Domenico Pino.

Dott. Giuseppe Leone

Il giornale è la voce di tutti, pertanto sarà apprezzato ogni vostro intervento purché firmato e realizzato con spirito costruttivo. Dunque:

Scriveteci!

□ □ □ □ □ □ □ □ □ □ □ □ □ □ □ □
□ □ □ □ □ □ □ □ □ □ □ □ □ □ □ □

GRAZIA BARRESI

Via Calabrella 9 Castanea-Messina tel. 090/317777